



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e
Polizia Penitenziaria

Reperibilità 3928836510

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 35_2017

Roma, 23 Marzo 2017

Oggetto: La CSE in audizione al Senato in merito al Decreto Madia sul riordino del testo unico e sulla valutazione.

Si pubblica il Notiziario n. 1 della CSE del 22 Marzo 2017 Prot. n. 0053/CSE2017, inerente l'argomento in oggetto.

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia





CSE

**Confederazione Indipendente Sindacati Europei
Segreteria Generale**

Prot. n. 0053/CSE2017

Roma, 22 marzo 2017

NOTIZIARIO N° 1

A tutte le Organizzazioni Sindacali aderenti
A tutte le strutture sindacali CSE

LORO SEDI

DECRETI MADIA SUL RIORDINO DEL TESTO UNICO E SULLA VALUTAZIONE LA CSE IN AUDIZIONE AL SENATO

Si è tenuta stamani, presso la Commissione bicamerale per la semplificazione amministrativa, l'audizione della CSE sugli schemi di decreti delegati emanati dal Governo in applicazione della delega per la riscrittura del testo unico dei dipendenti dello stato e della normativa sulla valutazione.

Su questa materia come ricorderete la Ministra Madia ha informato i sindacati nella riunione tenutasi lo scorso 16 febbraio a Palazzo Vidoni, impegnandosi a proseguire il confronto durante l'iter parlamentare dei provvedimenti, cosa però, purtroppo, non ancora avvenuta.

Tra l'altro, al momento, manca l'intesa sui testi della Conferenza Stato Regioni che, come ribadito dalla Corte Costituzionale nella decisione dei mesi scorsi, è condizione essenziale per l'approvazione e, quindi, come da noi ribadito e condiviso dal Presidente Tabacci, si sta ragionando su norme potenzialmente modificabili e in divenire.

Consapevoli del ruolo della Bicamerale sulla semplificazione che, ovviamente, è competente in modo particolare sulla comprensibilità, sulla scrittura dei testi e sulla loro capacità di semplificare la vita dei cittadini e dei lavoratori, più che sui singoli contenuti delle norme, per non andare "fuori tema" abbiamo caratterizzato il nostro intervento segnalando preliminarmente la farraginosità dell'impianto normativo, che con il nuovo intervento legislativo aggrava e non semplifica procedure, competenze e livelli di governo, stigmatizzando la scelta del Governo di continuare sulla strada della rilegificazione piuttosto che su quella della piena contrattualizzazione.

Un'occasione perduta per superare le ingessature e le pastoie volute da Brunetta negli anni scorsi, che invece, adeguatamente modificate, avrebbero potuto rimettere in movimento la macchina amministrativa, rimotivando il personale dopo anni di abbandono e incuria, riaprendo i percorsi professionali, riportando i diritti e le condizioni di lavoro all'interno delle regole contrattuali pattizie.



Invece, a distanza di 8 anni dall'ultimo rinnovo, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale sul ricorso proposto dalla FLP che ha dichiarato incostituzionale il reiterato blocco, il Governo non solo non ha stanziato le risorse per il rinnovo dei contratti, ma nei testi proposti sono ancora molto ridotte e penalizzate anche le materie cosiddette "giuridiche e normative" che potrebbero caratterizzare un vero CCNL (partecipazione -contrattazione - rapporto di lavoro - diritti - progressioni tra le aree - formazione etc) che unitamente al permanere di vincoli sul sistema di valutazione, sulle risorse disponibili per il salario accessorio, sui tetti pre-determinati dei fondi di produttività, rende impraticabile all'attualità pensare di lavorare per un rinnovo contrattuale degno di questo nome.

Inoltre, a rendere ancora più flebili le prerogative contrattuali, vi è l'ulteriore inasprimento del sistema sanzionatorio, che allarga le fattispecie suscettibili di licenziamento nonostante l'approvazione dello specifico decreto delegato sulle assenze, con un'inaccettabile indeterminatezza sui tempi di apertura e di conclusione dei procedimenti disciplinari, che rendono sempre meno garantito il diritto alla difesa, lasciando la piena discrezionalità delle Amministrazioni nella conduzione dei procedimenti disciplinari.

Così come appaiono insufficienti le misure previste per la risoluzione del precariato che andrebbero affrontate con maggiore decisione, atteso che ormai da tempo questi lavoratori di fatto suppliscono alle carenze di organico e non costituiscono una soluzione a fattori eccezionali e imprevedibili, ma invece del tutto ordinari.

E' di tutta evidenza che tutte queste valutazioni, in questa sede solo abbozzate, andranno esplicitate nel dettaglio presso le Commissioni di Camera e Senato nelle quali sono incardinati i due provvedimenti (Affari Costituzionali e Lavoro Pubblico e privato) per il parere di merito e alle quali abbiamo già fatto formale richiesta di essere ascoltati nel calendario delle audizioni programmate.

Nel frattempo nella giornata di ieri una nostra delegazione CSE si è incontrata con il Capogruppo del Partito Democratico in Commissione Affari Costituzionali del Senato Giorgio Pagliari, che ringraziamo per la disponibilità dimostrata, relatore sull'Atto Governo 390, che è quello relativo alla riscrittura del testo unico, al quale abbiamo rappresentato nel dettaglio le valutazioni della Confederazione su tutti e due provvedimenti, chiedendo che nel corso dell'iter relativo al rilascio del parere obbligatorio, la Commissione possa tenere conto delle nostre richieste di modifica.

Nel rimandarvi per gli aggiornamenti ad un successivo notiziario vi alleghiamo il documento consegnato oggi alla Bicamerale sulla semplificazione.

LA SEGRETERIA GENERALE



CSE

**Confederazione Indipendente Sindacati Europei
Segreteria Generale**

OGGETTO: PRIME VALUTAZIONI E RICHIESTE DI MODIFICA IN ORDINE ALLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTI MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL TESTO UNICO DEL PUBBLICO IMPIEGO, DI CUI AL DECRETO LEGISLATIVO 30 MARZO 2001, N. 165 (393) ED ALLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE MODIFICHE AL DECRETO LEGISLATIVO 27 OTTOBRE 2009, N. 150 (391)

Premessa

Di seguito si riportano le valutazioni e le connesse richieste di modifica operate dalla scrivente Confederazione relativamente ai testi di cui agli atti di governo in oggetto, sottoposti al previsto parere parlamentare.

Le stesse riguardano alcuni specifici articoli di particolare valenza sul fronte delle relazioni sindacali; in taluni casi viene confermata la precedente stesura del decreto legislativo in quanto la proposta di modifica operata dal Governo viene ritenuta peggiorativa, in altri casi viene espunto l'articolo con l'obiettivo di riportare la tematica nell'alveo delle materie oggetto di discussione di ambito contrattuale.

A comune denominatore delle valutazioni e delle proposte sotto riportate vale la pena di richiamare come in tutta questa vicenda legata al confronto sindacale sulle modifiche da apportare ai due decreti in parola, ancora una volta si è misurato lo scarsissimo grado di sensibilità e rispetto della parte politica verso tutte le parti sociali.

Quanto sopra in ragione dell'unica riunione effettuata su temi di tanta importanza per i lavoratori pubblici ed anche a fronte del perdurare del blocco dei contratti di lavoro, riunione nella quale la parte pubblica ha ritenuto dover procedere ad una molto sommaria illustrazione dei due schemi di decreti legislativi senza alcun tipo di interlocuzione preventiva.

Si vuole stigmatizzare come solo dopo le pressanti e giustificate richieste di tutte le forze sociali presenti a quella riunione, la parte politica ha ritenuto di dover accedere alla possibilità di aprire a specifici tavoli tecnici e ad un possibile tavolo politico finale, i quali sono tutt'ora in attesa di essere avviati.



In ogni caso, per esprimere un parere compiuto e definito è necessario anche conoscere le osservazioni della Conferenza Stato Regioni, non ancora recepite nel testo trasmesso alle Camere che, come è noto, non assumono solo un rilievo consultivo, ma sono necessarie per il completamento del testo e su cui Confederazioni sindacali possono poi esprimere un giudizio compiuto.

Schema di decreto legislativo modificativo del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 - Il tema della contrattazione e le problematiche connesse

Il dibattito di questi ultimi anni sul tema delle relazioni sindacali nel pubblico impiego, sviluppatosi dall'ultimo rinnovo contrattuale in poi, si è incentrato sulla necessità/opportunità di riaprire il dialogo sul tema della contrattazione sindacale come elementi teso a consentire alle parti sociali in rappresentanza di più di tre milioni di lavoratori, di esercitare il proprio ruolo positivo e propositivo nei necessari processi di riorganizzazione della PA.

Dare concretezza a questo assunto, a parere della scrivente Confederazione, significa fare una scelta da parte del Governo tesa a restituire alla contrattazione la sua effettività attraverso la modifica di quegli articoli del decreto in parola che destinano, allo stato, per tale importantissimo aspetto delle relazioni sindacali, solo e anche poca parte della trattativa sui fondi unici.

Si chiede quindi che intervenendo sul Titolo III e modificando di conseguenza quelli precedenti e seguenti, venga ampliata la possibilità per i contratti di lavoro di intervenire sulle materie attualmente previste alla esclusiva riserva di legge, superando per le parti sociali l'asfittico ruolo connesso nella stragrande maggioranza dei casi al solo istituto della informazione.

Si fa riferimento, ad esempio, all'articolo 2 dello schema recante modifiche all'articolo 5 del d.lgs. 165/2001 che riguarda il potere di organizzazione delle amministrazioni pubbliche; all'articolo 5 relativo alle modifiche all'articolo 7 che riguarda la gestione delle risorse umane; all'articolo 7bis riguardante la Formazione del personale, articolo a suo tempo abrogato, di cui se ne richiede il possibile suo inserimento nel nuovo testo e la introduzione della sua connessa disciplina nell'ambito delle tematiche previste dai contratti collettivi di lavoro.

Si fa altresì riferimento a tutta la parte interconnessa con il d.lgs. 150/2009 per quanto concerne il salario accessorio e la performance (organizzativa ed individuale),



relegata agli ambiti talmente asfittici da trovare come unica soluzione quella del taglio dei fondi alle amministrazioni “cattive” e la connessa “ridistribuzione per legge” a quelle “virtuose”. Sempre interconnessa con il d.lgs. 150/2009, occorre richiamare la parte relativa alle partecipazione del personale interno alle progressione fra le aree che oggi è possibile solo ed esclusivamente attraverso la partecipazione ai concorsi pubblici con riserva dei posti.

Si richiama con forza la necessità di modifiche sostanziali, assolutamente diverse da quelle proposte nell’articolo 13 dello schema e relative all’articolo 55 bis del d.lgs. 165/2001 in parola, che riguardino il procedimento disciplinare. Occorre a parere della scrivente evitare di modificare in peggio quanto attualmente in essere sull’onda della pressione mediatica connessa alla materia.

Si propone a tal riguardo l’apertura di un confronto in sede contrattuale che consenta di superare una presunta e continuativa fase di “emergenza disciplinare” più legata, appunto, ad aspetti connessi alla pressione dei media che in ragione della effettiva dimensione dei fenomeni nelle singole Amministrazioni.

Solo dopo una necessaria verifica, comparto per comparto, ed una opportuna riflessione con i successivi dati aggregati, sarà possibile aprire un confronto serio e fattivo teso a condividere possibili revisioni del testo attuale, e meglio ancora la definizione di un CCNQ che, come per le assenze, possa definire anche ambiti di confronto e condividere scelte per il personale sottoposto ai provvedimenti disciplinari, sempre salvaguardando il diritto alla difesa e la certezza dei tempi del procedimento, oggi nella proposta governativa limitati.

La scrivente Confederazione richiama la necessità che, nell’ambito dello specifico capitolo riguardante l’organizzazione degli uffici ed il fabbisogno del personale, relativamente alle politiche di reclutamento dello stesso, in particolare per quanto attiene al superamento del precariato nella PA, venga fatto un ulteriore passo in avanti cercando di superare i limiti legati alla proposta attuale della quota del 50% connessa agli specifici vincoli assunzionali.

Schema di decreto legislativo modificativo del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150

La scrivente Confederazione, pur riconoscendo alcuni miglioramenti rispetto al testo previgente, ritiene necessarie ancora ulteriori e profonde modifiche in particolare per quanto attiene la parte relativa alla incidenza ed al peso della performance



individuale sulle progressioni interne del personale, pur apprezzando il potenziale riequilibrio di questa con la performance organizzativa per la parte relativa al salario accessorio. In questo contesto, occorre una revisione della parte che si interseca con nuovo d.lgs. modificativo del 165/2001, anche sul fronte delle connesse materie affidate alle relazioni sindacali nei diversi ambiti di contrattazione.

Rimane di difficile comprensione la parte relativa alla valutazione da parte dell'utenza ai fini del ciclo della performance, con particolare riferimento alle tantissime Amministrazioni Pubbliche deputate per missione istituzionale a compiti non propriamente connessi ad un rapporto diretto con l'utenza (nell'accezione comune del termine) ma in ogni caso decisivi ed importantissimi per il buon funzionamento di uno Stato democratico.

In ultimo, ma non per importanza, appare eccessivo l'accentramento di competenze in materia di coordinamento degli OIV da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica e il ciclo della performance descritto appare eccessivamente ampoloso, ancora permeato da una forte dose di burocratizzazione che rende il meccanismo farraginoso ed appesantito.

Quanto sopra, in uno scenario istituzionale che non ha ancora chiarito i livelli di governo fra centro e territorio, le materie di competenza, attività, missioni e organizzazione delle attuali strutture amministrative centrali e territoriali, il tutto aggravato invece dal pastrocchio legato alla "soppressione" delle Province.

La scrivente Confederazione Sindacale rimane a disposizione per ogni possibile approfondimento e si riserva di inviare uno specifico articolato connesso alle proposte/valutazioni di cui sopra.

Roma, 21 marzo 2017

Il Segretario Generale
Marco Carlomagno